

Atletica

A colloquio con l'allenatore di Pietro Mennea e di Pierfrancesco Pavoni

# Vittori: «L'atleta? Una pasta nervosa che non riuscirò mai a comprendere»

Critica la scienza sportiva che si basa per i suoi studi sull'uomo della strada, quello che corre per prendere il tram - «Gli sprinter neri hanno bisogno di un allenamento ridotto? È una teoria ridicola e di comodo» - I caratteri difficili dei grandi campioni

È l'uomo del programma, l'uomo che prima educa e poi allena, l'uomo che non sa dire qualcosa di diverso da quel che pensa. È l'uomo che la storia dell'atletica ha legato in modo indissolubile a lui non piace — a Pietro Mennea. L'uomo è Carlo Vittori, ascoltando ormai radicato a Formia, 53 anni. Sembra aspro ma non lo è perché l'asprezza che ha fatto apparire quando si parla e il dolore di non saper fare tutto quel che vorrebbe.

È l'anno olimpico e lui è già all'opera per portare i suoi velocisti in forma nel giorno dei giochi. È il lavoro duro e senza tregua, è complicato dalle inevitabili pressioni dei dirigenti, Primo Nebiolo in testa, che pretendono il meglio dell'atletica leggera italiana sempre e dovunque. «Non abbiamo un programma esatto. Andremo in Dubai dove c'è caldo. Tutti faranno le indoor meno Pietro Mennea. Ma mi auguro che non ci siano pressioni per far vincere ai ragazzi i campionati europei al coperto. I nostri programmi infatti non li prevedono».

Come il difenderli dalle pressioni federali?

«Io spero di non aver bisogno di difendermi mi auguro che di pressioni ce ne siano sempre meno. Ci vuole fiducia. Se io gli dico che il programma prevede l'attività al coperto, ma non i campionati d'Europa mi devono credere».



● MENNEA e PAVONI due creature di CARLO VITTORI

Ma tu, educatore o addirittura padre, come i componenti con loro quando ti trovi di fronte problemi del genere?

«Non parlo. Lascio che i problemi muoiano. O almeno ci provo. Evito di parlare a tutti loro assieme perché se anche soltanto uno di loro si irritasse il problema non avrebbe più soluzioni e porterebbe alla rottura totale. E io non voglio metterli in difficoltà. Quindi preferisco parlare separatamente con ognuno di loro. Nel caso — ammesso che sia un caso — dei quattro staffettisti ho parlato e hanno capito perché queste macchine pensanti ottengono. Ho bisogno di valutare a fondo i grandi atleti mossi da energia biochimica e da comportamenti diversi. C'è l'atleta più resistente e quello più reattivo, c'è l'atleta che accetta quello che rifiuta. Perché? Morirà senza averlo scoperto. Mi fanno impazzire le grandi prestazioni simili attraverso

comportarsi. Ho allenato ed educato gente come Ermirino Azzaro, come Gianmarco Schivo che dopo essere stato eccellente saltatore in alto è diventato architetto di successo. Ho rivisto il marocchino dopo e mi ha detto di aver capito tante cose e che sarebbe stato bello se le avesse capite prima. Il guaio è che quando si persegue la grande prestazione il fatto educativo passa in seconda linea. Sì, io li guardo negli occhi e siccome non gli posso dare uno scappellotto o uno schiaffo gli getto addosso una frase dura, per scuoterli, per abitarli a capire».

Per te esistono traguardi?

«No, non ci sono traguardi. Ricomincio sempre daccapo e purtroppo morirà senza aver capito quanto può fare la macchina umana e come è fatta la pasta nervosa che ha dentro. Non mi posso fermare. La voglia che ho di scoprire come funziona questa macchina è immensa. Vedi, non ci sono macchine agili anche se sono tutte simili. Io ho bisogno di scoprire le componenti intime delle prestazioni che queste macchine pensanti ottengono. Ho bisogno di valutare a fondo i grandi atleti mossi da energia biochimica e da comportamenti diversi. C'è l'atleta più resistente e quello più reattivo, c'è l'atleta che accetta quello che rifiuta. Perché? Morirà senza averlo scoperto. Mi fanno impazzire le grandi prestazioni simili attraverso

## EMIGRAZIONE

Cari amici, emigrate ed emigrati, la rubrica dell'Unità, questa settimana, è come una delle lettere che si ricevono tra Natale e Capodanno.

Tanti di voi la leggono al paese, dove sono rientrati per trascorrere le feste con tutta la famiglia riunita. Altri, certamente i più, sono rimasti lontani, con un po' di nostalgia, accanto ad un albero di Natale che, sebbene somigliante a quello di casa, sembra diverso.

Agli uni ed agli altri giungono gli auguri, fraterni e calorosi, del nostro partito e del partito ad entrare, in queste giornate di festa, nelle sezioni del Pci, a scambiare gli auguri e a rinnovare la tessera, o a prendere per la prima volta, per fare più forte le idee del comunista italiano, che sono le idee della forza degli emigrati e di tutti i lavoratori. In questa occasione, più che consuetudine, è doveroso fare il bilancio dell'anno che muore, per guardare avanti con un maggiore carico di responsabilità e di speranza.

Che il 1983 sia stato un anno importante, anche per i lavoratori emigrati, è certamente vero. Basti pensare alla grande vittoria democratica che ha rovesciato in Argentina l'incubo di un tragico passato. Basti ricordare che è stato l'anno delle elezioni politiche in Italia e l'anno delle grandi lotte per la pace: Comiso, Ginevra, Roma, Bruxelles, Berna, Lussemburgo, Bonn, Amsterdam, Parigi, sono stati appuntamenti ai quali, voi lavoratori stranieri, siete arrivati sempre tra i primi. Basti ricordare il segnale importante, anche se non positivo, del vertice di Atene dove l'Europa comunitaria è stata battuta a gambe all'aria.

Che per il nuovo anno ci sia bisogno di maggiore fiducia di un più grande impegno,

## Bentornato per molti auguri per tutti: 1984, anno della Conferenza e delle elezioni europee

non v'è dubbio. Per questo, insieme agli auguri, noi comunisti vi indichiamo due appuntamenti che sono importanti per voi, ma lo sono anche per i lavoratori in Italia: il primo è la Conferenza nazionale sull'emigrazione, convocata dal nostro partito, che si terrà a Roma dal 7 al 9 febbraio; l'altro è rappresentato dalle elezioni europee, che si terranno ai primi di giugno.

Voi, lavoratrici e lavoratori emigrati, ben sapete che il Pci convoca la Conferenza sull'emigrazione perché il governo si è dimenticato di quella che venne fatta nel 1975 e degli impegni che allora furono presi. Sembra che, per il governo, non siano trascorsi in vano. Perché questo non sia, noi comunisti pensiamo che deve farsi sentire di più la voce degli emigrati, affinché quelli che governano in Roma comprendano che è finito il tempo in cui bastava promettere senza mantenere la parola.

La Conferenza è convocata dal Pci, ma non bisogna dimenticare che vi sono interessati tanti altri compagni socialisti, amareggiati se non delusi, dopo le belle parole del presidente del Consiglio, smentite dal bilancio dello Stato; i cattolici, le Acli, gli Scablabriniani, le missioni, l'Ucci e quanti altri hanno pensato di un emigrato, di un emigrato, col bel risultato che vengono

Remo Musumeci

## RFT, discriminazioni e misure intimidatorie

«Come le autorità tedesche trattano gli stranieri?». Questo era il titolo di un articolo pubblicato dalla Frankfurter Rundschau del 14 dicembre che metteva in evidenza quanto come le autorità applicano nei confronti degli stranieri le leggi e i regolamenti. La rigidità, i formalismi, la «discriminazione» adottata verso gli stranieri sono dettati da precise norme e misure preventive e intimidatorie che le autorità applicano specialmente quando si tratta del rilascio del permesso di soggiorno.

Un ragazzo, studentessa spagnola, viene prelevata da casa da due poliziotti e interrogata per due ore. È accusata di soggiorno illegale. Quali i motivi? Ritardo di 17 mesi nella richiesta del permesso di soggiorno dopo il compimento del sedicesimo anno di età. La ragazza, dall'età di 17 anni, vive con i genitori nella Repubblica federale tedesca, i quali sono anche in possesso del permesso di soggiorno illimitato. Ma le autorità tedesche puniscono ugualmente la ragazza, la legge lo prevede concedendo il permesso di soggiorno per soli tre mesi.

Altro caso, quello di una ragazza turca la quale ha ottenuto dalle autorità del suo Paese il passaporto con un ritardo di quattro mesi e di conseguenza ha presentato la domanda di rilascio del permesso di soggiorno con il ritardo. È stata accusata di violare le leggi che regolano l'entrata e il soggiorno degli stranieri.

Un ragazzo, quello di 15 anni che ha seguito i genitori residenti nel Baden Württemberg è stato minacciato di espulsione per il semplice motivo che la sua famiglia composta di sei persone abita in un appartamento di 60 metri quadrati. Questa abitazione è ritenuta piccola e non igienica al fine della sicurezza e dell'ordine sociale. Mentre per esempio se la famiglia del ragazzo fosse vissuta a Brema sarebbe stato sufficiente un appartamento di 45 metri quadrati.

Altri casi si potrebbero denunciare dove, a differenza di quelli sopracitati, per esempio, si riscontrano non tanto l'applicazione rigida da parte delle autorità tedesche e formalista delle leggi ma addirittura una vera e propria discriminazione. Ci riferiamo al comportamento degli Uffici del lavoro che spesso e volentieri si scordano che il 50 per cento degli emigrati sono comunisti e che dovrebbero godere degli stessi diritti dei lavoratori tedeschi. Ma ormai è prassi: prima il posto di lavoro, il posto di apprendistato, il posto di qualificazione professionale al tedesco; e poi allo straniero anche se italiano e comunitario.

PIETRO IPPOLITO

## A Ferrara un gruppo di medici propone nuove esperienze

# Quando la medicina sportiva serve per mantenersi in forma

A Ferrara c'è un gruppo di medici e scienziati che lavora, ricerca e propone esperienze a vantaggio dello sport. Costoro non vedono gli atleti come dei curati da curare ma come persone da mantenere in buona salute e in perfetta efficienza. Capo dell'equipe ferrarese è il professor Francesco Conconi, biochimico assai conosciuto in Italia e all'estero. Francesco Conconi è uno sportivo: corre per star bene, segue gli avvenimenti, si sposta alle scadenze degli atleti coi quali collabora. Le esperienze che ricava sono sempre sperimentate da egli stesso. Quando ideò l'ormale celebre «test-Conconi» (un test che valuta l'efficienza e le attitudini degli atleti) lo sperimentò su se stesso.

La cosa più clamorosa, più misteriosa e più discussa legata al suo nome è l'emoautotrasfusione, nome complesso e corretto che sostituisce lo scroscio e inaspettato «emodoping» (doping del sangue). Abbiamo già spiegato su queste colonne in che consista offrendo anche varie opinioni a favore e contro. Ripetiamo che significa prelevare piccole quantità di sangue in varie riprese da reiniettare, dopo averlo conservato in frigorifero a bassissime temperature (80-90 sotto zero), poco prima della gara per compensare le perdite di globuli rossi e riequilibrare il tasso di emoglobina. L'operazione non è quindi altro che una compensazione, una integrazione.

Il Cio — Comitato internazionale olimpico — è contrario all'emoautotrasfusione per due ragioni, una palese e una occultata. Quella chiara è che l'emoautotrasfusione fornisce un indebito vantaggio all'atleta. Quella non detta è che il sangue — che significa vita e morte — liberare il tasso di emoglobina.

È tabù. E così Francesco Conconi non ne parla volentieri. «Non mi va di parlarne perché esiste sempre e sempre deve esistere un chiaro rapporto tra il medico e colui che al medico si rivolge. Questo rapporto rientra nel «giuramento di Ippocrate». Vale la pena di ricordare che Ippocrate — medico greco nato a Coo nel 460 (o 459) avanti Cristo e morto a Larissa, Tessaglia, nel 375 (o 351) — lasciò scritta questa frase: «E tutto ciò che nell'esercizio della mia professione vedrò e udrò nella vita comune degli uomini, anche se indipendente dall'arte medica, in assenza di permesso, tacerò e terrà quale segreto».

Ma il «giuramento di Ippocrate» non è la sola ragione della reticenza del professore ferrarese. «Non mi va di parlarne anche perché sono convinto che molti medici si metterebbero a praticare l'emoautotrasfusione senza conoscerla a fondo. Qui ci vuole esperienza e professionalità e non si tratta di far ingurgitare a una persona aspirine o tranquillanti». L'argomento è infatti così complesso e preoccupante — proprio perché delicato e comunque, per quanto se ne sa, poco conosciuto — che se se ne chiede a un medico subito costui tende a racchiudersi in se stesso.



## Batista e Pedrinho: ridotta la squalifica

MILANO — La «disciplinazione» della Lega nazionale calcio, ha parzialmente accolto il ricorso del Catania, riducendo da due a una giornata la squalifica di Pedrinho, e della Lazio, riducendo da tre a due giornate quella di Batista. Accolse anche il ricorso del Varese al giocatore Tomasoni è stata revocata la squalifica a tutto il 10 gennaio, tramutandola in deplorazione. Un'altra opposizione della società varesina, quella contro analogo sopraccitato al giocatore Vincenzi, è stata invece respinta. Dei tre ricorsi della Cavese, sono stati respinti quelli relativi alla squalifica per due giornate al giocatore Moscon e all'ammenda di un milione 250 mila lire alla società. Parzialmente accolto quello riguardante il massaggiatore Marinucci, la cui sospensione è stata ridotta dal 14 marzo prossimo al 31 gennaio.

Un tocco gentile alla «disciplinazione», austera commissione che giudica in secondo grado fatti e misfatti del calcio professionistico italiano, che punisce le lingue troppo lunghe: per la prima volta una donna ha patrocinato alcuni tesserati davanti alla Commissione. La «prima» è Maria Teresa Angeloni, laureata in legge, insegnante di diritto e discipline economiche in una scuola media, moglie del presidente della Cavese, avv. Andrea Cottauro. E proprio del gual con la giustizia sportiva della società di Cava del Tirreno si è occupata ieri la signora Maria Teresa, i cui responsi abbiamo dato sopra. NELLA FOTO: l'avvocatessa insieme a Batista.

## VIENNA

Vienna è la musica degli Strauss, è il Danubio blu, è la casa di Freud, ma soprattutto Vienna è una città da scoprire giorno dopo giorno... E per scoprirlo (o riscoprirlo) Unità Vacanze organizza una partenza a prezzi sicuramente interessanti!

**PARTENZA:** 22 marzo  
**DURATA:** 4 giorni  
**TRASPORTO:** aereo  
**ITINERARIO:** Milano, Vienna, Milano

**QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE:** LIRE. 296.000

La quota comprende il trasporto aereo, la sistemazione all'Hotel Kummer (prima categoria superiore) in camere doppie con servizi con trattamento di pernottamento e prima colazione.

**UNITÀ VACANZE** MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38 140  
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49 51 251

## Tilli e Ieva alla maratona di S. Silvestro

ROMA — La «maratona di San Silvestro», in programma per domani, compie diciannove anni. È ormai una corsa magiore, mantenendo pur sempre uno spirito giovane, lo stesso che aveva quando nacque per mano di Enrico Spinoso. Idealmente la San Silvestro del Cus Roma — è di Paese Sera che la patrocinò — è la proge di tutte le maratone italiane, e forse del mondo, anche se non ha mai voluto avere l'etichetta della «numero uno» e come tale sfruttarne i benefici. La XIX edizione è stata presentata ieri alla stampa, presenti Guatieri per il Cus Roma e Giuliano Frasca per Paese Sera. L'ideale della gara resta quello di smuovere l'ultimo giorno dell'anno una città che è ritenuta pigra come Roma e portarla, quasi per mano, a correre. Finora il Cus-Roma è sempre riuscito nell'intento, avendo al via, almeno nelle ultime edizioni, una media di 7-8 mila partecipanti. È l'augurio è che quest'anno siano ancora di più nonostante il giorno feriale. Tra gli iscritti da citare Alessandro Rastello, primo lo scorso anno e reduce dall'esperienza delle maratone di Edmonton, Ugo Scorzari, Michele Ieva, già primo due volte, e Michele Amendola, poi Gianpiero Messina e anche Stefano Tilli, che si limiterà a correre i 10 chilometri, il primo dei tre traguardi; gli altri due sono al 20 e al 42,195 km.

## Domenica si corre il G. P. Spallanzani

ROMA — Domenica mattina si correrà nel parco dell'ospedale Fioranini di Roma la settima edizione del gran premio Spallanzani gara del calendario internazionale di ciclismo. La manifestazione organizzata dalla società ciclistica Spallanzani sarà preceduta da un cicloraduno di amatori del ciclismo che si ritroveranno alle ore 9 presso lo stadio delle Terme di Caracalla per essere intorno alle 9,30 sul luogo della corsa. La punzonatura è prevista dalle ore 8. Contemporaneamente si svolge una mostra fotografica e giornalistica sulle precedenti edizioni del GP Spallanzani, oltre che l'esposizione di periodici specializzati di ciclismo. La presenza del c.t. Franco Vagneur, servirà da stimolo ai corridori in preda a vestire la maglia azzurra ai mondiali di Os in Olanda; fra di loro c'è da rilevare l'annunciato passaggio ai professionisti dal 1° gennaio di Ottavio Taccagnella il quale nella precedente edizione del Gran Premio Spallanzani si classificò ottimo quarto e primo assoluto degli italiani dietro il campione del mondo il belga Liboton, il vice iridato lo svizzero Zwiesel e l'altro rossocrociato, Frhenczek.

## Sollecitate misure per i lavoratori italiani in Venezuela

Una interrogazione ai ministri degli Affari Esteri e del Lavoro e della Previdenza sociale è stata rivolta dai deputati Lops, Graduata e M. Ferrari sulla emigrazione italiana in America Latina e sulla mancanza di forme di accordo per la tutela assicurativa dei nostri lavoratori e delle loro famiglie.

Riferendosi in modo particolare all'emigrazione italiana in Venezuela, Paese con il quale nella passata legislatura era stata predisposta una bozza di convenzione in materia di sicurezza sociale (poi non approvata per lo scioglimento anticipato del Parlamento), gli interroganti chiedono quali misure il governo intenda assumere perché i nostri connazionali abbiano una prospettiva certa di assicurazione previdenziale; se continuano le trattative per la stipula di una convenzione con il governo della Repubblica del Venezuela; se comunque vi siano proposte del governo italiano tenendo conto che in Venezuela vi sono centinaia di migliaia di nostri connazionali che hanno lavorato e che lavorano oltre due decenni senza nessuna tutela assicurativa.

## Assegnare subito i sussidi per i frontalieri

Durante la discussione della legge finanziaria 1984 alla Camera dei deputati il ministro del Tesoro a nome del governo ha accolto un ordine del giorno, presentato da un gruppo di deputati comunisti, tra i firmatari la compagna Ivonne Trebbi, a proposito del problema del sussidio di disoccupazione per i frontalieri. Come si sa il 12 dicembre 1978 a Berna fu firmato un accordo (talo-svizzero) che prevedeva il pagamento di quel sussidio, e che il governo svizzero per effetto di tale accordo ha pagato da tempo al governo italiano la somma di 8 miliardi di lire per gli anni 1977-1980 e che verserà in questi giorni altri 6 miliardi per gli anni 1980-1983.

L'ordine del giorno impegna ora ufficialmente il governo davanti al Parlamento: 1) a disporre che i fondi ricevuti dal governo svizzero siano immediatamente erogati per il sussidio di disoccupazione; 2) a prendere iniziative tempestive con il governo svizzero atte a garantire ai frontalieri il posto di lavoro; 3) a prestare attenzione alla situazione di crisi economica e occupazionale delle zone di frontiera.